

Istat: nel 2012 Pil in flessione del 2,4%

Dati peggiori delle aspettative per deficit, debito e consumi - Forte contrazione dell'import

Rossella Bocciarelli
ROMA

È virato in seppia il quadro definitivo del 2012 che l'Istat ha consegnato ieri. La flessione del Pil è stata del 2,4 per cento e il prodotto interno del Paese, pari in ammontare a 1.565 miliardi e 916 milioni di euro, è tornato sotto il livello del 2001.

I previsori interni ed esteri avevano sperato, dopo la pubblicazione dei dati di contabilità nazionale relativi al terzo trimestre dell'anno appena trascorso, che si potesse chiudere con una flessione di qualche decimale in meno; ma un quarto trimestre molto negativo ha confermato quello scenario particolarmente cupo che il ministero dell'Economia aveva già inserito nelle sue note di aggiornamento al Def.

Va detto, tuttavia, che il -2,4 diffuso ieri è compatibile con il -2,2% diffuso dall'Istat il 14 febbraio, in occasione della pubbli-

IL SEGNALE DELLA CRISI

La spesa delle famiglie si è contratta del 4,3 per cento: è una variazione che non ha precedenti dal dopoguerra a oggi

cazione dei numeri relativi al quarto trimestre, perché la cifra di allora era un dato stagionalizzato e corretto per gli effetti di calendario. I dati finora disponibili, annota l'Istat, per i maggiori Paesi sviluppati mostrano un aumento del Pil in volume negli Usa (2,2%), in Giappone (1,9%), in Germania (0,7%) e nel Regno Unito (0,2%).

A livello settoriale, il valore aggiunto ha registrato un calo in volume in tutti i principali comparti, con diminuzioni del 4,4% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca, del 3,5% nell'industria in senso stretto, del 6,3% nelle costruzioni e dell'1,2% nei servizi.

La caduta del Pil è stata accompagnata da una forte contrazione delle importazioni di beni e servizi, che nello scorso anno è stata pari al 7,7 per cento.

Di conseguenza, spiega l'Istat, un contributo negativo

alla variazione del Pil particolarmente ampio (-4,8 punti percentuali) è venuto dalla domanda nazionale; all'opposto la crescita dell'export (che è stata pari +2,3 per cento) e il conseguente aumento della domanda estera netta hanno fornito un contributo positivo all'attività produttiva pari a 3 punti percentuali e hanno comportato un netto miglioramento della bilancia commerciale.

Ma il dato del conto economico delle risorse e degli impieghi che chiarisce l'entità dello sforzo sopportato dagli italiani lo scorso anno è quello relativo ai consumi delle famiglie. La spesa delle famiglie residenti si è infatti contratta del 4,3 per cento: è una variazione che non ha precedenti dal dopoguerra a oggi.

Il calo dei consumi delle famiglie residenti sottolinea l'Istat è stato particolarmente marcato per i beni (-7 per cento) mentre la spesa per i servizi ha registrato una diminuzione dell'1,4 per cento.

I tagli di spesa più forti hanno riguardato la spesa per il vestiario e le calzature (-10,2%) e quella per i trasporti (-8,5%).

Insomma, il *deleveraging*, quello sgonfiamento del debito che è diventato un imperativo per il mondo della finanza dopo lo scoppio della crisi internazionale, lo scorso anno è stato attivamente praticato anche dalle famiglie italiane, che hanno detto definitivamente addio alle rate per l'auto, per i viaggi o per il mutuo. Non basta: anche i consumi pubblici, che per solito esercitano un ruolo anticiclico, in un anno di recessione come quello appena trascorso si sono contratti fortemente.

La spesa della pubblica amministrazione si è infatti ridotta del 2,9 per cento. «Il vero problema - osserva Fedele De Novellis, economista del Reflrs - non è l'anno che si è chiuso ma l'ombra che si proietta sul 2013: è essenziale che il rubinetto del credito all'economia non si chiuda».

Altrimenti, perfino previsioni che vedono per l'anno in corso una decrescita dell'1,3 per cento, come quella formulata dal Refl in gennaio, potrebbero rivelarsi ottimiste.

La matrice dei parametri

	I DATI ISTAT per aprile 2012 su 2011	LE PREVISIONI 2012 Agg. Def di settembre 2012	LE PREVISIONI 2013 Agg. Def di settembre 2012
PIL	-2,4	-2,4	-0,2
DEFICIT/PIL	-3,0	-2,6	-1,6
DEBITO/PIL	127	126,4	127,1
SALDO PRIMARIO	2,5	2,9	4,0
IMPORTAZIONI	-7,7	-6,9	1,7
ESPORTAZIONI	2,3	2,3	0,2
INVESTIMENTI FISSI LORDI	-8,0	-8,3	0,1
CONSUMI FINALI	-3,9	-2,6	-0,7
SPESA DELLE FAMIGLIE	-4,3	-3,3	-0,5
PRESSIONE FISCALE	44,0	44,7	45,3

Nota: Gli indicatori grafici sono relativi al confronto tra i dati Istat e le previsioni 2012 del Def. I dati relativi a rapporto debito/Pil e pressione fiscale sono in percentuale sul Pil. Fonte: Elaborazione Sole-24 Ore su dati Istat e Refl